



Inchieste di Woodcock

Nascondeva documenti giudiziari ancora coperti dal segreto istruttorio
Perquisiti gli ex funzionari Total Italia



IL PRIMO ARRESTO - Il 16 dicembre è il giorno del Totalgate. Finiscono in manette Francesco Ferrara, l'amministratore delegato Total Lionel Levha, altri funzionari della compagnia francese e il sindaco di Gorgoglione Giovanni Tornetta



DOMICILIARI - Il Tribunale del Riesame non crede all'associazione a delinquere ipotizzata dal pm Woodcock, ma conferma le ipotesi di concussione e corruzione. Per Ferrara bastano gli arresti domiciliari



LE CARTE - Al momento dell'arresto gli investigatori sequestrano a Ferrara copia della minuta di alcune intercettazioni coperte dal segreto istruttorio. Woodcock apre un fascicolo sulle talpe in procura



DI NUOVO DENTRO - Ieri mattina gli agenti della Squadra mobile di Potenza hanno eseguito la nuova ordinanza d'arresto per Francesco Ferrara. E' accusato di ricettazione di documentazione giudiziaria

La ricettazione porta di nuovo in carcere Ferrara

di LEO AMATO

POTENZA - I poliziotti della Squadra mobile e i carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Potenza sono arrivati a Policoro ieri mattina all'alba, verso le sei.

Hanno bussato alla porta di Francesco Ferrara, agli arresti domiciliari da poco più di un mese, gli hanno notificato l'ultima decisione del gip Rocco Pavese, poi hanno avvisato i suoi legali, e lo hanno riportato nel carcere di Potenza.

Contemporaneamente a Roma, a Milano, a Pavia, e a Gorgoglione, altri agenti, sempre su delega dell'ufficio gip di Potenza, perquisivano le case dei dipendenti della Total e del sindaco di Gorgoglione Ignazio Tornetta, tutti coinvolti nell'inchiesta condotta dal pm Henry John Woodcock.

Indagine stralcio dall'inchiesta già soprannominata "Totalgate": è caccia alla talpa.

L'imprenditore di Policoro è indagato per ricettazione. All'articolo 648 il codice penale recita più o meno così: "Chi acquista, riceve o occulto, al fine di procurare a sé o a un altro un profitto, denaro, o cose provenienti da un qualsiasi delitto... è punito con la reclusione da due a otto anni..."

Ma qui non è denaro l'oggetto in questione, piuttosto carte, documenti coperti da segreto istruttorio, trascrizioni di intercettazioni ambientali effettuate dalla procura della repubblica di Po-



Qui sopra Ferrara mentre esce dal carcere di Potenza. A destra il palazzo di giustizia. Nel riquadro a sinistra il pm Woodcock, a destra l'avvocato Filippo Vinci

tenza tra il novembre e il dicembre del 2007 nell'automobile dell'imprenditore di Policoro.

Forse occorre tornare indietro al 16 dicembre scorso, quando è scattato il blitz delle forze dell'ordine, e Ferrara, assieme all'allora management di Total, e al sindaco di Gorgoglione, Ignazio Tornetta, è stato portato nel carcere di Betlemme dabbasso Potenza.

A pagina 1 è scritto sopra a tutto: "Testo della conversazione avvenuta il giorno 19

novembre 2007 all'interno dell'autovettura Audi A3 targata CCxxxRP in uso a Ferrara Francesco Rocco. Progressivo numero 10, ore 09.22.19

L'auto è in movimento. Al suo interno sono presenti Francesco Ferrara e il signor Costanza (factotum di Ferrara ndr). La radio è accesa ad alto volume. A 2.37 minuti squilla un telefono. A 3.02 minuti si sente che Ferrara sta parlando al telefono.

Costanza: No, tranquillo. (Parole incomprensibili)...Eh... Che c'è?... Ah!... Io ora... Io ora stasera (parole incomprensibili), credo già alle nove e mezza dieci... Sì, sì, sì... Va bene, d'accordo... Grazie, ciao.

La conversazione telefonica è terminata. Continua a sentirsi il rumore della vettura in movimento, unitamente alla musica di sottofondo.

Costanza: Poi prima m'ha

detto... gli ho detto che (parole incomprensibili)...

Ferrara: Ormai l'hai chiesta questa cosa? E via dicendo. 32 diverse conversazioni, 32 diversi numeri progressivi, tra il 10 e l'876, che vanno dal 19 novembre del 2007, al 16 gennaio del 2008.

Tra le tante c'è anche la trascrizione dell'intercettazione del 16 Dicembre del 2007, in cui si sentono Ferrara e Donato Bochicchio, collaboratore

dell'ex assessore della regione Basilicata Roberto Falotico, che commentano l'inversione di tendenza del presidente della regione Vito De Filippo.

Ferrara era ancora convinto di perdere la gara per le opere civili del centro oli "Tempa rossa" di Corleto Perticara, e si era messo in cerca di una sponsorizzazione politica per vincere la resistenza della multinazionale francese.

De Filippo però si era rifiutato di incontrarlo, perché avrebbe già saputo che Ferrara era sotto le lente della magistratura, allora l'imprenditore si era rivolto al suo vecchio amico Bochicchio per incontrare il deputato Salvatore Margiotta.

I due in auto si sono anche lasciati andare a commenti pesanti del tipo: "quello non si deve preoccupare di me, si deve preoccupare di quelli che gli portano la cocaina in regione".

Poi ci sono altre conversazioni tra Ferrara e alcuni suoi amici, e persino una della sorella con un uomo non identificato. Insomma una vera e propria fuga di notizie.

Nell'ordinanza di una quindicina di pagine firmata dal gip Rocco Pavese si fanno almeno tre ipotesi: furto, accesso abusivo ai computer, erivelazione di segreti d'ufficio.

I documenti in oggetto non possono che essere stati



Costanza: No, tranquillo. (Parole incomprensibili)...Eh... Che c'è?... Ah!... Io ora... Io ora stasera (parole incomprensibili), credo già alle nove e mezza dieci... Sì, sì, sì... Va bene, d'accordo... Grazie, ciao.

La conversazione telefonica è terminata. Continua a sentirsi il rumore della vettura in movimento, unitamente alla musica di sottofondo.

Costanza: Poi prima m'ha

detto... gli ho detto che (parole incomprensibili)...

Ferrara: Ormai l'hai chiesta questa cosa? E via dicendo. 32 diverse conversazioni, 32 diversi numeri progressivi, tra il 10 e l'876, che vanno dal 19 novembre del 2007, al 16 gennaio del 2008.

Tra le tante c'è anche la trascrizione dell'intercettazione del 16 Dicembre del 2007, in cui si sentono Ferrara e Donato Bochicchio, collaboratore

dell'ex assessore della regione Basilicata Roberto Falotico, che commentano l'inversione di tendenza del presidente della regione Vito De Filippo.

Ferrara era ancora convinto di perdere la gara per le opere civili del centro oli "Tempa rossa" di Corleto Perticara, e si era messo in cerca di una sponsorizzazione politica per vincere la resistenza della multinazionale francese.

De Filippo però si era rifiutato di incontrarlo, perché avrebbe già saputo che Ferrara era sotto le lente della magistratura, allora l'imprenditore si era rivolto al suo vecchio amico Bochicchio per incontrare il deputato Salvatore Margiotta.

I due in auto si sono anche lasciati andare a commenti pesanti del tipo: "quello non si deve preoccupare di me, si deve preoccupare di quelli che gli portano la cocaina in regione".

Poi ci sono altre conversazioni tra Ferrara e alcuni suoi amici, e persino una della sorella con un uomo non identificato. Insomma una vera e propria fuga di notizie.

Nell'ordinanza di una quindicina di pagine firmata dal gip Rocco Pavese si fanno almeno tre ipotesi: furto, accesso abusivo ai computer, erivelazione di segreti d'ufficio.

I documenti in oggetto non possono che essere stati

Costanza: No, tranquillo. (Parole incomprensibili)...Eh... Che c'è?... Ah!... Io ora... Io ora stasera (parole incomprensibili), credo già alle nove e mezza dieci... Sì, sì, sì... Va bene, d'accordo... Grazie, ciao.

La conversazione telefonica è terminata. Continua a sentirsi il rumore della vettura in movimento, unitamente alla musica di sottofondo.

Costanza: Poi prima m'ha

detto... gli ho detto che (parole incomprensibili)...

Ferrara: Ormai l'hai chiesta questa cosa? E via dicendo. 32 diverse conversazioni, 32 diversi numeri progressivi, tra il 10 e l'876, che vanno dal 19 novembre del 2007, al 16 gennaio del 2008.

Tra le tante c'è anche la trascrizione dell'intercettazione del 16 Dicembre del 2007, in cui si sentono Ferrara e Donato Bochicchio, collaboratore

dell'ex assessore della regione Basilicata Roberto Falotico, che commentano l'inversione di tendenza del presidente della regione Vito De Filippo.

Ferrara era ancora convinto di perdere la gara per le opere civili del centro oli "Tempa rossa" di Corleto Perticara, e si era messo in cerca di una sponsorizzazione politica per vincere la resistenza della multinazionale francese.

De Filippo però si era rifiutato di incontrarlo, perché avrebbe già saputo che Ferrara era sotto le lente della magistratura, allora l'imprenditore si era rivolto al suo vecchio amico Bochicchio per incontrare il deputato Salvatore Margiotta.

I due in auto si sono anche lasciati andare a commenti pesanti del tipo: "quello non si deve preoccupare di me, si deve preoccupare di quelli che gli portano la cocaina in regione".

Poi ci sono altre conversazioni tra Ferrara e alcuni suoi amici, e persino una della sorella con un uomo non identificato. Insomma una vera e propria fuga di notizie.

Nell'ordinanza di una quindicina di pagine firmata dal gip Rocco Pavese si fanno almeno tre ipotesi: furto, accesso abusivo ai computer, erivelazione di segreti d'ufficio.

I documenti in oggetto non possono che essere stati

Costanza: No, tranquillo. (Parole incomprensibili)...Eh... Che c'è?... Ah!... Io ora... Io ora stasera (parole incomprensibili), credo già alle nove e mezza dieci... Sì, sì, sì... Va bene, d'accordo... Grazie, ciao.

La conversazione telefonica è terminata. Continua a sentirsi il rumore della vettura in movimento, unitamente alla musica di sottofondo.

Costanza: Poi prima m'ha

detto... gli ho detto che (parole incomprensibili)...

Ferrara: Ormai l'hai chiesta questa cosa? E via dicendo. 32 diverse conversazioni, 32 diversi numeri progressivi, tra il 10 e l'876, che vanno dal 19 novembre del 2007, al 16 gennaio del 2008.

Tra le tante c'è anche la trascrizione dell'intercettazione del 16 Dicembre del 2007, in cui si sentono Ferrara e Donato Bochicchio, collaboratore

dell'ex assessore della regione Basilicata Roberto Falotico, che commentano l'inversione di tendenza del presidente della regione Vito De Filippo.

Ferrara era ancora convinto di perdere la gara per le opere civili del centro oli "Tempa rossa" di Corleto Perticara, e si era messo in cerca di una sponsorizzazione politica per vincere la resistenza della multinazionale francese.

De Filippo però si era rifiutato di incontrarlo, perché avrebbe già saputo che Ferrara era sotto le lente della magistratura, allora l'imprenditore si era rivolto al suo vecchio amico Bochicchio per incontrare il deputato Salvatore Margiotta.

I due in auto si sono anche lasciati andare a commenti pesanti del tipo: "quello non si deve preoccupare di me, si deve preoccupare di quelli che gli portano la cocaina in regione".

Poi ci sono altre conversazioni tra Ferrara e alcuni suoi amici, e persino una della sorella con un uomo non identificato. Insomma una vera e propria fuga di notizie.

Nell'ordinanza di una quindicina di pagine firmata dal gip Rocco Pavese si fanno almeno tre ipotesi: furto, accesso abusivo ai computer, erivelazione di segreti d'ufficio.

I documenti in oggetto non possono che essere stati

I carabinieri di Senise sotto la lente di Woodcock

Soffiata dall'Arma Indagini in caserma

Avrebbero indicato ai Chiorazzo come trovare le cimici I sospetti della procura su un ufficiale e un sottufficiale



La caserma della compagnia dei carabinieri di Senise. In basso il capitano Simonetti

di FABIO AMENDOLARA

SENISE - Da qualche giorno in caserma non si parla d'altro. «Da quando le auto della Squadra mobile sono arrivate nel piazzale di via Marconi». La fonte del Quotidiano è bene informata, ma chiede di restare anonima. Perché quella che racconta è una storia «delicata». Il comandante della compagnia e un sottufficiale sono indagati per rivelazione del segreto d'ufficio. L'inchiesta è quella sulla cooperativa Auxilium, condotta dal sostituto procuratore Henry John Woodcock. Biagio Simonetti è un giovane capitano. È arrivato a Senise dopo aver comandato il nucleo radiomobile a Olbia. «Viene dalla Nunziatella», dicono. E' la più antica scuola militare italiana.

Lui è un ufficiale preciso. Uno che ci tiene al suo lavoro. «Ha un'impostazione molto formale». Ma ha dei problemi in caserma. Problemi sindacali. Una storia di denunce e segnalazioni al comando generale. Poi il trasferimento di alcuni sottufficiali.

E un sindacato, l'Unac, che segnala pubblicamente che alcuni carabinieri avrebbero «favorito notabili di Senise». Il sindacato, guidato dal maresciallo Antonio Savino, sostiene che in quella caserma si sarebbero consumati «maltrattamenti e abusi». Il clima è questo. Sospetti e dispetti. Il capitano era comunque sempre riuscito a calmare gli animi. Ora ha un nuovo problema. E' indagato. Lui è un sottufficiale avrebbero aiutato uno dei fratelli Chiorazzo a trovare le micropizie che gli agenti della Squadra mobile avevano nascosto nella sua auto.

I fratelli Chiorazzo sono finiti in un'inchiesta su alcune gare d'appalto truccate. Qualche tempo fa la cooperativa Auxilium ha tentato il grande colpo all'Ospedale San Carlo. Un appalto da 25 milioni di euro per i servizi di pulizia, di facchinaggio e di consegna dei pasti ai malati.

Pietro Chiorazzo, un quarantenne



che viaggia in SUV e che vanta amicizie nel centrosinistra lucano, era il presidente del consiglio d'amministrazione di Auxilium.

Partecipa alla gara costituendo un'associazione temporanea d'impresa con la Naer servizi Srl, una piccola impresa controllata dalla società La Cascina. Angelo Chiorazzo è suo fratello. Ha 35 anni e, come imprenditore, ha fatto più fortuna. E' il vicepresidente della cooperativa "La Cascina". A Senise ricordano «che qualche anno fa organizzò un grande convegno con Andreotti».

E si vociferava che il divo Giulio sia proprio il suo testimone di nozze. Da sempre sulle posizioni di Comunione e liberazione, è da poco transitato nel PdL. «Da quando ha lasciato Clemente Mastella», dicono. «Di Clemente era così intimo da aver organizzato più di un incontro con il cardinale Tarcisio Bertone». Un'attività che nel vecchio Udeur gli era costata il soprannome di «vaticamista». Ma è anche uno che da del tu a Gianni Letta. Per il mega appalto del San Carlo l'Ati dei fratelli Chiorazzo è molto quotata. Ma a volte il curriculum non bastano. Serve una spintarella. E in Basilicata la politica può tutto. Alla procura interessa proprio questo aspetto. Il pm Woodcock ha il sospetto che qualche auto i fratelli Chiorazzo l'abbiano avuto. E non solo nelle gare d'appalto.

f.amendolara@uedi.it

IL CORPO DEL REATO

In mano all'imprenditore centinaio di pagine di trascrizioni di fonoregistrazioni

Deteneva la minuta delle intercettazioni

POTENZA - «Certe volte... non riusciamo neanche noi a capirci un granché... Poi a livello culturale, a livello di ristrettezza mentale».

Franco Ferrara è in auto, il 16 gennaio del 2008, e parla in generale con un uomo non identificato della situazione del paese, l'Italia. La trascrizione dell'intercettazione è contenuta tra le carte ritrovate dagli investigatori nella valigetta di Ferrara, al momento del suo primo arresto, il 16 dicembre scorso.

«Secondo me c'è una regia attorno, perché se no è inspiegabile. Cioè tu vedi la domenica... il carnevale...».

Uomo: «Eh...»
Ferrara: «Vanno a creare questi miti, questi campioni, questi

pseudocampioni... La gente pensa di dover partecipare alla sfilata, pensa che deve andare al "Grande fratello"... tanto il paese più di tanto... con il pallone la gente la tengono veramente nel pallone... Io penso ci sia una regia precisa su tutto questo, cioè... questo è un paese che è pieno di problemi, è un paese dove la gente non riesce a pagare il mutuo, è un paese dove la disoccupazione ormai non... la gente non sa come deve sbarcare il lunario. Ci sono mamme che vanno a fare le rapine insieme alle figlie e poi dicono: "Sono andata

a fare la rapina perché non so come devo arrivare alla fine del mese". Quando la gente arriva a questi atti disperati, fondamentalmente, ci sono dei problemi seri alla radice del paese. E vedi, con tutti questi cazzi di problemi... noi teniamo dibattiti, ore di trasmissione, consumo di energia elettrica, interventi, paghiamo i cristiani, eccetera, per fare critica se il Papa deve andare o no alla Sapienza, ma perché non insegniamo alla gente quello che deve fare, e li vai ad educare anche nel rispetto della Santa istituzione, se la riconosciamo istituzio-

ne? Se no noi siamo un popolo che ormai va allo sbaraglio, perché non riconosciamo i genitori, non riconosciamo il Papa, non riconosciamo la Polizia, non riconosciamo i carabinieri, non riconosciamo lo Stato, cioè noi non riconosciamo più un cazzo di niente, questa è la verità. Cioè qua ognuno la mattina la pensa a cazzo suo. Si sente legittimato a pensare quello che vuole, perché pensa che sia uno stato di diritto... "Io ho diritto alla libertà, io ho diritto a questo. Io ho diritto a quest'altro. Io ho diritto qua." E tu che doveri hai? Un

mondo senza doveri neanche funziona... Qua c'è stato un momento in cui il fatto di non essere arrestato sembrava quasi un progresso sociale, che vedi uno che non conta un cazzo di niente, e uno che conta... il mondo è stato governato da tante cose, tra le quali tanta gente non era andata a rubare per la vergogna di essere arrestata, non è che non è andata a rubare perché il codice di procedura penale dice: "Chi ruba va in galera". Tanti cristiani dicono: "Io non vado a rubare perché poi la vergogna di mia madre, mio padre, mia sorella, la famiglia". Quindi per un senso di vergogna, non perché una legge te lo proibisce».

l. a.